

IL TEATRO È GIOVANE

(**“Lisistrata” del Liceo Scientifico “Alessandro Antonelli” di Novara**)

Il teatro è giovane. Il teatro ha origini antichissime ed è sempre stato considerato un momento di svago e divertimento. Uno strumento per riflettere su diversi temi e sulla realtà. Un luogo in cui socializzare, incontrarsi e chiacchierare.

Fortunatamente esiste il teatro a scuola che contribuisce a creare cittadini consapevoli della vita e del mondo.

La Rassegna internazionale di teatro classico scolastico del nostro Liceo Classico Cagnazzi di Altamura ha ottenuto una grande, immensa e inaspettata partecipazione da parte soprattutto dei giovani. Facendo mie alcune parole di uno dei rappresentanti del Liceo “De Sanctis” di Trani che ha portato in scena lo spettacolo Elena, il teatro è uno strumento per crescere. È uno strumento per conoscere sé stessi. È uno strumento per conoscere le opere classiche. Il teatro è un atto di amore.

Tra le undici proposte drammaturgiche che hanno coinvolto quattro nazioni diverse (Spagna, Grecia, Serbia, Italia) uno solo è stato lo spettacolo vincitore: la **“Lisistrata” del Liceo Scientifico “Alessandro Antonelli” di Novara**. Uno spettacolo estremamente originale. Uno spettacolo audace che ha regalato emozioni e sorrisi a coloro che sabato 13 maggio hanno osato sfidare la pioggia crociante per giungere al Teatro Mercadante.

Dopo la breve presentazione, il sipario non si è subito aperto, come di solito accade per ogni spettacolo, ma un ragazzo con aria un po' timorosa e seria si è fatto spazio tra il sipario e ha iniziato a indire un'asta improvvisata. Inizialmente tutti siamo rimasti un po' straniti, quando poi, da una busta un po' sgualcita, ha tirato fuori oggetti che hanno subito suscitato la risata in tutto il pubblico: un guantone, un ombrello, un paio di occhiali da aviatore, oggetti ridicoli. In platea, erano nascosti alcuni degli stessi attori che facevano a gara per ottenere quegli oggetti, come se lì in quel momento, a teatro, era presente proprio una vera asta. Il ragazzo sul palco dirigeva l'asta. Quando a un tratto c'è stata una confusione generale, perché dai corridoi laterali della platea sono saliti sul palco tanti altri ragazzi e finalmente il sipario si è aperto! Lo spettacolo stava iniziando o forse era già iniziato?!

Quest'incipit così originale è caratteristico di un teatro sperimentale, in cui c'è la rottura della finzione scenica. La rottura della cosiddetta quarta parete, in cui gli attori si rivolgono direttamente al pubblico che riconosce che quello che sta vedendo è finzione.

La confusione generale è stata interrotta dal ritrovamento di un libro presente sul palco, che riportava sulla copertina il nome Lisistrata ed era scritto in greco. Gli attori-allievi iniziavano ad indagare sulla trama e sull'autore del libro e decidevano di mettere in scena la commedia Lisistrata di Aristofane: prendevano degli accessori di scena posti sul palcoscenico e si vestivano velocemente a ritmo di musica. In questa commedia le donne, stanche di non passare più del tempo con i loro mariti impegnati nella guerra del Peloponneso, pensano a una strategia geniale per far finire la guerra: finché gli uomini non firmeranno la pace, le donne si rifiuteranno di avere rapporti sessuali con loro. Questa strategia viene proposta da Lisistrata e tutte le altre donne si mostrano favorevoli e pronte a fare un giuramento. Tutto ciò viene portato in scena attraverso il metateatro: gli attori di Novara hanno inserito all'interno del loro spettacolo momenti del loro backstage. Proprio nella scena del giuramento, non hanno giurato in modo impeccabile e ricordando a memoria le battute, anzi hanno fatto risaltare tutti quegli errori che si fanno durante le prove: il teatro diventa un gioco.

Rompono gli schemi della commedia classica. Capovolgono la situazione. Tutti i pregiudizi che si avevano e, che ancora oggi in parte si hanno, sulle donne, vengono riversati sugli uomini: ora sono gli uomini deboli, ridicoli soldati che non riescono a farsi valere di fronte alle donne. Questo capovolgimento è assurdo.

INAUDITO. Sono uomini lontani dall'ideale della cultura greca del "καλὸς καὶ ἀγαθός" bello e buono, fisicamente e interiormente. Sono uomini a capo di un generale che non era un cuor di leone.

La loro creatività ha permesso a noi spettatori, a noi pubblico di passare un'ora piacevole e sempre con il sorriso sulle labbra. La creatività ha permesso agli attori di divertirsi e trasmettere emozioni. Nessun attore aveva un ruolo specifico. Ogni attore era sé stesso. Il teatro è vita. Come nella vita è importante vivere bene con sé stessi e con gli altri, lo stesso vale per il teatro.

Parlando con il direttore della regia Matteo Chippari, lo spettacolo si avvicina molto alla Commedia dell'Arte, in cui l'elemento fondamentale è l'improvvisazione. Quest'ultima diventa una strategia per evitare l'ansia, perché non seguendo uno specifico canovaccio, la bravura dell'attore consiste nel saper inventare le battute sul momento.

I ragazzi di Novara meritano la vittoria. Hanno reso una commedia di Aristofane giovane. Perché ispirandosi alla realtà e a un lessico fresco e vivace, hanno reso il loro spettacolo memorabile. Eterno. E questo è proprio uno degli aggettivi che d'ora in poi deve identificare il teatro. Eterno.